



► 14 July 2016

I

# Il neorealismo globale è la storia

Una riflessione sul grande sceneggiatore nell'edizione più importante

di ANDREA MARIANI \*

La trentacinquesima edizione del Premio Sergio Amidei è inevitabilmente un traguardo importante, che richiede un bilancio: i trentacinque anni rappresentano l'ingresso definitivo nella piena maturità, così durante la fase di progettazione di questa edizione le diverse anime che concorrono all'ideazione del programma non hanno potuto che ripensare all'origine di questo viaggio. Sergio Amidei è il nome che naturalmente echeggiava e la figura verso cui tutti abbiamo rivolto uno sguardo insieme curioso e di verifica. Quale eredità oggi, quale potenzialità per il futuro? Naturale soffermarsi dunque sulla (sua) fase cruciale del neorealismo, cui larga parte dell'attività di Amidei diede contributo e sostanza. Come rileggere quella fase della sua carriera e quell'epoca della storia del cinema italiano e mondiale? E ancora quale influenza ha avuto effettivamente nelle cinematografie del mondo, nei decenni successivi (e come valutarne l'effettiva influenza)? Insomma quale ascendenze e discendenze ha espresso ed esprime nel cinema mondiale dalla modernità alla contemporaneità globalizzata? Da questo grumo di domande e questioni sparse e provocatorie, dalla biografia di Amidei alla storia globale, il comitato scientifico del Premio Amidei si è mosso per dar forma a un'edizione importante, per molti versi "epocale", se vogliamo riconoscere al peso di un bilancio un momento cruciale (e per certi versi un vero punto fermo) per l'evoluzione di una vita, una carriera, una storia. La storia di un festival. Dunque: il Neorealismo globale.

Neorealismo che - come ho scritto nel catalogo Amidei 2016 - è stato a lungo considerato «come la matrice stilistica, ideologica e poetica fondamentale del cinema e della cultura italiana del secondo dopoguerra. A questa si riconosceva una genealogia e un orizzonte temporale di crescita e sviluppo estremamen-

te precisi e circoscritti, nonché uno spazio geografico ben determinato: l'Italia dal 1943 (idealmente da *Ossessione* di Luchino Visconti) ai primi anni Cinquanta (dalle parti di *Umberto D.* di De Sica, 1952, *Viaggio in Italia* di Rossellini, 1953, volendo fino a *La strada* di Fellini, 1954, o *Il ferroviere* di Germi, 1956). ... Cosa ha significato il Neorealismo al di fuori dell'Italia? La sezione cerca una risposta ricostruendo una geografia ideale del Neorealismo fuori dai confini nazionali spaziando dall'Africa agli Stati Uniti, dal Centro America alla Cina, passando per l'Europa inseguendo l'onda lunga dello spirito e del magistero neorealisti.

\*Curatore retrospettive del Premio Amidei



Una scena di "Umberto D" di De Sica, uno dei film simbolo del neorealismo